

25/07/2019

Η υμνωδός Νεκταρία Καραντζή στον Ιταλικό τύπο

/ [Επικαιρότητα](#)



Το υλικό του Ιταλικού Τύπου από την Αθηναϊκή Ραβέννα του Riccardo Muti, περιλαμβάνει και την υμνωδό κα **Νεκταρία Καραντζή**, η οποία είχε την τιμή να μετέχει με βυζαντινούς ύμνους, αλλά και με ευρωπαϊκό πρόγραμμά με τον Βασίλη Τσαμπρόπουλο στο Φεστιβάλ, ως μία από τους Έλληνες που εκπροσώπησαν τη χώρα σε αυτόν τον δρόμο της φιλίας στη Ραβέννα.

il commento

di GIOVANNI
MORANDIPER L'ALTO MARE APERTO
IL VIAGGIO DELL'UMANITÀ

ATENE, al centro di Atene, non è solo il luogo che accoglie una specie che guida, che induce a pensare, mentre resta lì in casa che resta nel tempo, che attende a scattare poco: non è solo l'Acropoli come riferimento e punto del lungo viaggio del Festival durante gli anni, ma pensare che il luogo della musica è un luogo che diventa il tempo dove nulla è perfetto ma tutto ha origine. Quasi a indicare che prima di costruzione di tempi antichi come questi, c'è a ricordare anche che qui sta la città, qui la sfida, qui il conflitto tra la ragione e la fede, qui la possibilità di coniugare, qui l'istinto tra Oriente e Occidente, qui l'irresistibile desiderio che il viaggio proseguisca senza aver mai fine.

Questa volta, a Ravenna, città di acque antiche e mediterranee, pelagiche e atlantiche, è questo altissimo viaggio che anche prima di salire in queste poche note. Una Ravenna che ha scritto la parola di Dante che indicava proprio l'isola dell'armonia che l'isola racconta al Porto quando lo incontrò con l'isola nell'isola lungo dell'ultimo cerchio dell'Inferno. La storia di questa Odissea si può leggere in ogni mare aperto che lo avrebbe portato ai confini del mondo, guidato dall'ordine di poter conoscere, e compiere che basterebbe la ragione per farlo. «Considerate la nostra umanità / fuori non, fuori a river come brati / ma per seguire ordine e convenienza». Che è quasi la formula esplicativa di ogni età umana e in modo molto personale di questa, in un'occasione i conflitti derivanti da questa ricerca.

I MITI della Grecia antica, Mitos, Epikos e la leggenda di quella moderna, la musica popolare diventata nuova forma nazionale con l'Onomastikon e la storia del nuovo eroe Alessandro Panagiotis, sono i nomi che popolano la rassegna di quest'anno che dopo il concerto inaugurale del 3 giugno con Riccardo Muti e Maurizio Piumi, apre l'appuntamento con Atene il 7 luglio con Muti alle guide dell'Orchestra Cherkovskij e di complicità «Mitici». Un nome, quello di Atene, che suona come identitario e dunque, al di là delle condizioni domestiche per aver troppo usato nel mare che rischierà gli equilibri disastrosi, un nome che suona come convinzione che solo sempre la pena essere ed è una istruzione da apprendere quella che non sfugge alle imprese del viaggio umano.

NEL CHIOSTRO DELLA BIBLIOTECA CLASSENA

"Fra Oriente e Occidente"
il libero canto greco-bizantino
con Karantzis e Tsabropoulos



La voce di Vassilis Karantzis (Basil), il cantante di Vassilis Tsabropoulos è un progetto di avventura originale: "Fra Oriente e Occidente". Il loro canto greco-bizantino coniuga gli autori ben temperati della tradizione, i due propongono una serie di brani composti e elaborati proprio a partire dagli anni Sessanta. La sfida è di ricondurre la rigida suddivisione dello strumento a tastiera con l'antica modalità della musica bizantina dominata dalle possibilità melodiche della voce, in un intreccio di grande fascino. In calendario venerdì 28 giugno nel Chiostro della Biblioteca Classense alle 21.30.

Info: www.ravennafestival.org

Le date e gli appuntamenti

"Per l'alto mare aperto", sotto il segno di Dante e del suo Ulisse, fino al 14 luglio Ravenna Festival, presiede da Cristina Mazzacurati Muti, bringing quest'anno trenta edizioni. "Q" pubblica oggi il secondo speciale dedicato alla rassegna. Il primo è uscito il 26 maggio.

LE VIE DELL'AMICIZIA
PORTANO IN GRECIA
LA NONA DI BEETHOVEN,
IL 9 LUGLIO NELL'ODEON
DI ERODE ATTICO, AI PIEDI
DELL'ACROPOLI,
L'11 LUGLIO
AL PALA DE ANDRÉ

1990 **RFI** 2019
RAVENNA FESTIVAL



MUTI
L'ATENIESE

Enrico Berio
RAVENNA

ATENE è musica. Quest'anno il Concerto dell'Amicizia - il 9 luglio nell'Odeon di Erode Attico, ai piedi dell'Acropoli, l'11 luglio al Palazzo De André per la replica italiana - guarda alla Grecia, oltre una storia del tempo della transizione italiana di Ravenna Festival, ispirato alla figura di Ulisse.

NEL NOSTRO viaggio ad Atene - spiega Riccardo Muti, che fin dal 1997 è l'appuntamento unificatore degli eventi delle Vie dell'Amicizia - con l'istituzione di Beethoven e della sua Nona Sinfonia nella villa della civiltà occidentale, vuole essere un omaggio all'Europa. «Fra dell'isola, ormai ventotto anni fa - prosegue il maestro - i viaggi della Vie dell'Amicizia hanno avuto come inteso di toccare città come Roma e sono a San Pietro, a Beirut, a New York pochi mesi dopo l'attentato delle Twin Towers, oppure di radiazione ai antichi luoghi con luoghi che hanno fatto la storia, come Mosca, il Cairo, Mekino, Tokyo. Continuano però di frequentare attraverso la musica, questo è il progetto che abbiamo sempre seguito. E questo è quello accade anche il prossimo 9 luglio con l'istituzione della Nona di Beethoven all'Acropoli, per testimoniare, attraverso quella musica, quanto la cultura greca sia stata importante per tutta la civiltà occidentale. L'Europa senza la Grecia sarebbe senza guide e senza storie».

ANCHE il suo cammino personale, maestro, è in qualche modo legato alla Grecia: «Sono nato in una parte d'Italia che è stata Magna Grecia. Conosco tutti l'importanza che hanno avuto nella storia del pensiero Parmenide e la Scuola di Elea, Protagora e la Scuola di Crotone, o Archimede di Siracusa, uno dei più grandi matematici della storia. Ancora oggi, da Pantano ad Agrigento, l'Italia è costellata di monumenti straordinari del mondo greco antico. E ci sono ancora paesi nel nostro Sud nei quali si parla greco. Insomma, non possiamo dimenticare che anche noi - entrano Grecia».

IL MAESTRO

«Sono nato in una parte
d'Italia che è stata Magna Grecia.
Abbiamo la stessa radice»

NEL VIAGGIO dell'Amicizia Muti sarà accompagnato dall'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e dal Coro Giovanile Porta di Crotone. Così come vuole la tradizione, che ha sempre visto suonare Sinfonia e Sinfonia, la prima ispirata di Beethoven, suonare italiani e musicisti del Paesi ospiti, anche nei due concerti di Atene e di Ravenna hanno formato due compagnie corali e orchestrali miste. Per questo ai musicisti italiani si uniscono i musicisti greci dell'Artemis State Orchestra, della Thessaloniki State Symphony Orchestra, della ERT National Symphony Orchestra, dell'ERT National Choir e del Choir of the Municipality

of Athens. Rappresenteranno le opere nazionali anche i maestri del coro, Antonis Giros e Stavros Baris.

IL RITORNO alle origini caratterizzate dal concerto di Atene sarà di fatto il momento culminante: un'edizione di Ravenna Festival italiana, con direzione dell'Ulisse danese, Per l'alto mare aperto, e dunque condotta sotto l'istituzione morale del viaggio e del mare, ovvero del cinema in Piazza. Al modo eventi di riferimento classici compresi nella prima parte del festival da Zerba e più di Nikos Theodorakis al concerto del Sistema violoncello Leticia Karakou con la Cherkovskij, dalla danza nel Labirinto con la Martha Graham Dance Company alla Mostra di Jori Bondi con Chiara Muti, altri se ne aggiungono nei prossimi giorni. Il 28 giugno nel Chiostro della Biblioteca Classense la voce di una grande interprete di canto sacro, Nektaria Karanika, insieme al pianoforte del compositore Vassilis Tsabropoulos in uno straordinario confronto "Fra Oriente e Occidente".

L'11 luglio in scena al Teatro Alighieri l'Edipo e Colono di Ruggiero Cappuccino, una riscrittura della tragedia di Sofocle nella quale i segni inconfondibili della classicità si specchiano nel nostro tempo e in un italiano erede del vitalismo della Sicilia e di Napoli, con musicisti e cantanti che liberano una poetica universale di nuovi: un'occasione per ritrovare e riconoscere i Greci antichi come nostri contemporanei.